

*L'itinerario*

Roero segreto
tra castelli, rocche
e vini di qualità

di **Nicola Gallino**

● a pagina 21

Rocche, castelli e musei sulle dolci colline del Roero silenzioso

Sulla rive gauche del Tanaro, tra la pianura di Carmagnola e l'Astigiano si possono ammirare anche eccellenze vinicole, dall'Arneis al Nebbiolo

di **Nicola Gallino**

Fra i tre paesaggi viticoli Unesco del Piemonte il Roero è quello più segreto. Se le Langhe aspettano da lontano il viaggiatore di pianura con le loro bastionate azzurre, se scollinando da Superga ti trovi su e giù per i saliscendi del Monferrato senza neanche accorgertene, il Roero prende forma per strada poco a poco. Arrivando da Torino sprofonda dopo Pralormo con le prime forre boschive incise nel Pianalto. Uscendo da Alba, le sue quinte pettinate a vite verticalizzano improvvisamente fra gli showroom dell'opulenta banlieue di Mussotto. La porta più sorprendente è forse quella da Carmagnola. C'è un punto, prima di Ceresole d'Alba, in cui la strada fa un salto: rimonta il gradone fra la pianura irrigua e l'altopiano argilloso punteggiato da-

gli stagni della tinca gobba. Di lì in poi è Roero.

La provincia Granda qui si incontra con Torino e Asti. Il nome Roero

deriva dalla ruota, arma gentilizia dell'omonima famiglia di origine astigiana. Lo skyline lo disegnano le "rocche", cocuzzoli verdi e acuminati sorti da una faglia geologica e scolpiti dall'erosione di marne e sabbie. Sulle loro pendici si inerpicano gli otto "borghi di sommità": Cisterna d'Asti, Montà, Santo Stefano, Mont-

taldo e Monteu Roero, Baldissero d'Alba, Sommariva Perno e Pocapaglia, oggi riuniti in Ecomuseo. Nati dopo il Mille, hanno tutti un castello. E torri, vicoli, archi, scalee. Da vedere quello seicentesco di Govone, due volte patrimonio Unesco perché residenza sabauda di Carlo Felice. Quello coevo di Magliano Alfieri,



quello medievale di Monteu Roero che svetta sulla sommità del “Mons Acutus” da cui il nome del paese. Quello imponente e integro di Monticello, ancora oggi dimora dei conti Roero. E i castelli con parco di Sanfrè e di Ceresole. Un gioiello il centro storico di Guarene: la Pinacoteca Comunale del Roero, la Chiesa della Ss. Annunziata capolavoro del barocco piemontese e il Palazzo Re Rebaudengo, dimora del Settecento oggi museo di arte contemporanea. Anche qui domina il castello: costruito fra il 1726 e il 1775, ospita un hotel e ristorante di lusso.

Sull'altra sponda del Tanaro la storia di Langa ha moltiplicato e polverizzato Doc e Docg anche su pochi ettari. Qui l'approccio al terroir è stato opposto. Una la Docg: Roero. Due le varietà: Roero Arneis bianco, fatto con almeno il 95% dell'omonimo autoctono, e Roero rosso che declina le infinite sfumature del Nebbiolo. L'Arneis è documentato già a fine '400 come “Reneysium” e “Orneysium”. Ancora oggi a Canale un brico

si chiama Renesio. Profumato e minerale, fruttato o floreale, oggi l'Arneis è re dei vini a calice negli aperibar eleganti. Il Nebbiolo pretende le migliori esposizioni ma soffre il vento: i vignaioli roerini evitano di piantarlo sulle vette più battute. Un tempo qui era un mare, e i fossili nelle arenarie di Santa Vittoria d'Alba ne recano memoria. I suoli sabbiosi conferiscono al Roero Docg Rosso fragranza, finezza e struttura elegante. La migliore esperienza di degustazione è all'Enoteca Regionale del Roero a Canale. Al piano superiore il celebre ristorante stellato, ma qui ovunque la cucina è solida: agnolotti, tajarin alla salsiccia di Bra, coniglio all'Arneis, brasato al Roero, cappone ripieno e pesche di Canale e pera madernassa. Per promuovere simili tesori il Consorzio di Tutela è lanciatisimo. Oltre ai Roero Days 2022 alla Reggia di Venaria buttatevi sui Roero Wine Tour: facili

escursioni a piedi e in bici alla scoperta dei più pregiati “cru”. Info: consorziodelroero.it.



◀ Eccellenze

A lato il castello di Govone uno dei gioielli da ammirare nella gita nel Roero e in passato una delle residenze dei Savoia. Sopra: una veduta di Canale dove ha sede l'enoteca regionale



